

*Mocenigo di  
nuouo à Fa-  
magosta.*

*Parte, e la-  
scia nel Por-  
to de' legni  
Veneti.*

*Passa à Mo-  
don.*

*Morto il Do-  
ge Trono,  
& eletto Ni-  
colò Mar-  
cello.*

1473

ritagli con esso l'occasione di trattenerfi colà di più, se ne ritornò à Fa-  
magosta. Quiui sedatamente discorse, e consigliò con la Reina, e con  
Andrea Cornaro, suo Zio, che hauea gran parte negl'interessi della Ni-  
pote, e del Regno, ciò che più necessario voleauì, per assicurarsi, e guar-  
darsi bene da conuulsioni ciuili, e da insidie estranee. Tenne poi co'  
Proueditori dell' Armata per nome del Senato al sacro Fonte il Rè Bam-  
bino; e dopo adempiutasi la cerimonia, già la stagione auanzata, pre-  
se congedo, e lasciò, in partire, nel Portole trè Galee, che haueano già  
trasportato al Persiano i Cannoni, con altre due di più per fourabbon-  
dante custodia. Gittò scala, veleggiando, à Rhodi; d'indi à Scio; tra-  
passò poscia le Cicladi, e calato in Morea, fermossi à Modon, doue tro-  
uò arriuato à bell'agio con alcune Galee il Legato Pontificio Lorenzo  
Zane, che anco subito, insieme co'l Generale di quelle di Napoli verso  
Ponente partì. Così terminò la Campagna in Leuante quell'anno; e  
così la Republica figillò in essa vna perpetua memoria del suo poter so-  
ura'l mare, e per le sue riguardeuoli imprese, e per quelle, che i Turchi  
non ebbero ardir mai di tentare; non vedendosi, che la loro Armata,  
benche poderosa cotanto, e di tanti legni composta, uscisse mai da  
Gallipoli; nè ch'ella operasse; nè ch'impedisse, ch'altri operassero; frut-  
ti degli ottimi direttori. In quel tempo stesso verso il Verno, che an-  
dò à Modon l' Armata Veneta, per prender quiete da' lunghi trauagli  
della State, volò al riposo di vita migliore, & à goder' in Cielo il meri-  
to della terra il Doge Trono; seguitandoui Nicolò Marcello, Senator  
di gran vaglia, e di gran concetto.

### Il fine del Vintesimoquinto Libro.

